

le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. **Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà.** Una riforma ormai indispensabile a beneficio della convivenza di tutti. L'emarginazione degli anziani sia concettuale sia pratica, corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità.

Ognuno di noi può pensare oggi agli anziani della famiglia: come io mi rapporto con loro, li ricordo, vado a trovarli? Cerco che non manchi nulla a loro? Li rispetto? Gli anziani che sono nella mia famiglia, mamma, papà, nonno, nonna, gli zii, amici, li ho cancellati dalla mia vita? O vado da loro a prendere saggezza, la saggezza della vita? Ricordati che anche tu sarai anziano o anziana. La vecchiaia viene per tutti. E come tu vorresti essere trattato o trattata nel momento nella vecchiaia, tratta tu gli anziani oggi. Sono la memoria della famiglia, la memoria dell'umanità, la memoria del Paese. Custodire gli anziani che sono saggezza. Il Signore conceda agli anziani che fanno parte della Chiesa la generosità di questa invocazione e di questa provocazione. Che questa fiducia nel Signore ci contagi.

E questo, per il bene di tutti, di loro e di noi e dei nostri figli.

Un'abbondanza di doni

Le gemme di Hasan.

Santo Spirito, scendi su di noi

e rendici partecipi dei tuoi doni:

donaci l'**intelligenza**, perché possiamo riconoscere
le cose belle che Dio ha creato;

donaci la **sapienza**, per sapere accogliere con gioia
gli insegnamenti di Dio;

donaci la **scienza**, per vedere i fratelli

come la via più breve per giungere a Dio;

donaci la **forza**, per essere sempre testimoni
della bontà di Dio;

donaci la **pietà**, per ricordarci che Dio è nostro Padre;

donaci il **consiglio**, per saper scegliere sempre il bene;

donaci il **timor di Dio**, per comportarci, sempre,
come piace a lui. Amen.

GUERRA

«Come credenti siamo chiamati a costruire la pace»



«Che cos'è la pace? Un sistema di relazioni positive e costruttive tra le persone, non comandate da ragioni politiche, ma rese possibili dalla persuasione che uomini e donne sono chiamati a essere fratelli e sorelle. Il principio della pace è l'incontro, lo sguardo che incrocia lo sguardo, la mano che stringe la mano...».

È il nucleo centrale del videomessaggio che l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini ha inviato all'incontro pubblico «Ucraina: una pace da costruire» che **Fondazione Ambrosianum**, in collaborazione con Istituto Auxologico Italiano e Università Cattolica del Sacro Cuore, ha organizzato oggi pomeriggio presso la propria sede a Milano. L'Arcivescovo ha ringraziato monsignor Svjatoslav Shevchuk, Arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, per la sua partecipazione all'incontro (in videocollegamento) e per la «testimonianza di fede» espressa in tanti messaggi, in cui ha esortato alla «fiducia in Dio» e alla «preghiera per la pace e anche per i nemici». «Apprezzo la certezza che mi ha trasmesso, che il Signore opera nei cuori e può chiamare a conversione anche popoli ostili gli uni agli altri», ha sottolineato.

L'Arcivescovo ha ricordato la visita compiuta in Ucraina con i giovani preti ambrosiani qualche anno fa: «A Kiev non si sentiva il rumore della guerra, ma nei giardini si vedevano le immagini dei caduti e si percepiva la drammaticità della situazione...», ha raccontato. «Siamo sconvolti e impressionati dal male che questa aggressione sta provocando al popolo ucraino – ha ribadito -. Esprimo la partecipazione a questo dolore a nome della Chiesa di Milano, che insieme alla società civile si è manifestata particolarmente sensibile e capace di aiutare, inviando medicinali e viveri e accogliendo chi portava negli occhi il dramma che stava vivendo nel lasciare il suo Paese».

Monsignor Delpini ha parlato delle persone ospitate nelle parrocchie e nelle strutture ecclesiali e della collaborazione prestata anche dalle istituzioni sanitarie per far fronte ad alcune emergenze mediche. «La solidarietà si è espressa in tanti modi – ha ribadito -, ma di fronte alla

guerra è inadeguata e impotente. La vera soluzione è costruire la pace. Noi crediamo che siamo chiamati a costruire la pace, come credenti in Dio che pregano il Signore di toccare il cuore di tutti. Prego il Signore – ha concluso – che inizi un tempo di preghiera, di incontri personali, di fraternità».

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE di mercoledì 10 maggio 2022



ORATORIO ESTIVO 2022

Il consiglio pastorale inizia con la presentazione, da parte di Alessandro, educatore che sarà presente durante le iniziative estive e che già da qualche mese partecipa alla vita dell'oratorio, del tema: il tema dell'oratorio è "batticuore". Il centro saranno le emozioni, considerando quello che abbiamo vissuto negli ultimi due anni, scoprendo così la profondità e la bellezza dell'intraprendere un cammino di fede.

Emozioni personali che non coinvolgono solo i bambini ma anche gli adulti. Emerge l'importanza di far riflettere i ragazzi sulle emozioni, provando a valorizzare l'educazione cristiana.

A LIVELLO PRATICO: Ci sono meno restrizioni rispetto all'anno precedente, è importante mantenere l'attenzione sempre all'igienizzazione, all'utilizzo delle mascherine e alla prova della temperatura, come precauzione decisa da noi.

Gli animatori sono circa una quarantina. Il costo della settimana di oratorio estivo è di 40 euro + costo delle gite.

Emerge, facendo riferimento agli anni precedenti, la fatica dell'uscita, troppo caotica. Si consiglia di provare a far uscire i ragazzi a squadre, facendo restare i genitori fuori dal cancello.

LE PROPOSTE:

Amabile e Gigliola sono disponibili a tenere il laboratorio di cucina una volta alla settimana;

Si propone nuovamente la bicicletata, per le fasce d'età dalla 4° elementare in su, pensando per i più piccoli di proporre un giro più

libera!"» (vv. 10-11). Le conseguenze sono fatali. La vecchiaia non solo perde la sua dignità, ma si dubita persino che meriti di continuare. Così, siamo tutti tentati di nascondere la nostra vulnerabilità, di nascondere la nostra malattia, la nostra età e la nostra vecchiaia, perché temiamo che siano l'anticamera della nostra perdita di dignità. Domandiamoci: è umano indurre questo sentimento? Come mai la civiltà moderna, così progredita ed efficiente, è così a disagio nei confronti della malattia e della vecchiaia, nasconde la malattia, nasconde la vecchiaia? E come mai la politica, che si mostra tanto impegnata nel definire i limiti di una sopravvivenza dignitosa, nello stesso tempo è insensibile alla dignità di una affettuosa convivenza con i vecchi e i malati?

L'anziano del salmo questo anziano che vede la sua vecchiaia come una sconfitta, riscopre *la fiducia nel Signore*. Sente il bisogno di essere aiutato. E si rivolge a Dio e lo invoca: «*Liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami. / Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*» (vv. 2-3). L'invocazione testimonia la fedeltà di Dio e chiama in causa la sua capacità di scuotere le coscienze deviate dalla insensibilità per la parabola della vita mortale, che va custodita nella sua integrità. Prega ancora così: «*O Dio, da me non stare lontano: / Dio mio, vieni presto in mio aiuto. / Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, / siano coperti di insulti e d'infamia / quanti cercano la mia rovina*» (vv. 12-13).

In effetti, la vergogna dovrebbe cadere su coloro che approfittano della debolezza della malattia e della vecchiaia. La preghiera rinnova nel cuore dell'anziano la promessa della fedeltà e della benedizione di Dio. *L'anziano riscopre la preghiera e ne testimonia la forza*. Gesù, nei Vangeli, non respinge mai la preghiera di chi ha bisogno di essere aiutato. Gli anziani, a motivo della loro debolezza, possono insegnare a chi vive altre età della vita che *tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore*, di invocare il suo aiuto. In questo senso, tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere vecchi inteso come abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso.

C'è allora un "magistero della fragilità", non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c'è una realtà e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l'intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 1° giugno 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 12.

«Non mi abbandonare quando declinano le mie forze» (Sal 71,9)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La bella preghiera dell'anziano che troviamo nel Salmo 71 ci incoraggia a meditare sulla forte tensione che abita la condizione della vecchiaia, quando la memoria delle fatiche superate e delle benedizioni ricevute è messa alla prova della fede e della speranza.

La prova si presenta già di per sé con la debolezza che accompagna il passaggio attraverso la fragilità e la vulnerabilità dell'età avanzata. E il salmista – un anziano che si rivolge al Signore – menziona esplicitamente il fatto che questo processo diventa un'occasione di abbandono, di inganno e prevaricazione e di prepotenza, che a volte si accaniscono sull'anziano. Una forma di viltà nella quale ci stiamo specializzando in questa nostra società. È vero! In questa società dello scarto, questa cultura dello scarto, gli anziani sono messi da parte e soffrono queste cose. Non manca, infatti, chi approfitta dell'età dell'anziano, per imbrogliarlo, per intimidirlo in mille modi. Anche nelle famiglie – e questo è grave, ma succede anche nelle famiglie - accadono tali crudeltà. Gli anziani scartati, abbandonati nelle case di riposo, senza che i figli vadano a trovarli o se vanno, vanno poche volte all'anno. L'anziano messo proprio all'angolo dell'esistenza. E questo succede: succede oggi, succede nelle famiglie, succede sempre. Dobbiamo riflettere su questo.

L'intera società deve affrettarsi a prendersi cura dei suoi vecchi – sono il tesoro! -, sempre più numerosi, e spesso anche più abbandonati. Quando sentiamo di anziani che sono espropriati della loro autonomia, della loro sicurezza, persino della loro abitazione, comprendiamo che l'*ambivalenza della società* di oggi nei confronti dell'età anziana non è un problema di emergenze occasionali, ma un tratto di quella cultura dello scarto che avvelena il mondo in cui viviamo. L'anziano del salmo confida a Dio il suo sconforto: «*Contro di me – dice - parlano i miei nemici, / coloro che mi spiano congiurano insieme / e dicono: "Dio lo ha abbandonato, / inseguetelo, prendetelo: nessuno lo*

6

breve, solo come prova.

Viene proposto anche di fare una gita “a piedi” e di fare picnic fuori con attività;

Don Edoardo presenta alcune idee: in primis quella di pregare un giorno a settimana, il giovedì, per l'oratorio (preghiera che si può fare ovunque dove ci si trovi), di inserire una intenzione di preghiera, durante le messe festive, dedicata all'oratorio estivo;

Viene sottolineata l'importanza di raccontare sul sito o sul foglio settimanale quello che succede durante l'oratorio estivo;

Viene proposto anche di pensare un'iniziativa “caritatevole” da parte di chi frequenta l'oratorio estivo;

Preparazione degli addobbi per la festa patronale di settembre;

Emerge poi l'importanza di proporre degli incontri con la comunità pastorale di Mediglia;

La gestione delle emozioni avviene in primis attraverso la preghiera, che ha questo come tema. Viene proposto quindi di “rappresentare” alcuni passi biblici, centro dei momenti di preghiera, anche attraverso delle scenette, in base anche al desiderio di mettersi in gioco;

Importante è anche la cura dell'ambiente (attraverso la proposta ai bambini e ai ragazzi della raccolta dei rifiuti, magari dividendoli a squadre);

Proposta di utilizzare le immagini delle emozioni nei vari luoghi che si utilizzano e pensare magari ad utilizzarle come “accoglienza” dei bambini e dei ragazzi alla mattina;

Importante l'integrazione di tutti i ragazzi nell'organizzazione dell'oratorio estivo, per renderli partecipi e parte attiva di questo progetto;

Importante sottolineare un aspetto essenziale come “la gentilezza”, in particolare nel vedere l'altro. Questo lo si può fare attraverso dei giochi, attraverso delle azioni concrete (come l'apparecchiamento o la cura del posto dove ci si trova);

VARIE ED EVENTUALI : Resoconto sulla festa patronale (proposta sull'accoglienza: un cartellone con le proprie firme). *Nelle prossime settimane una piccola commissione si incontrerà per pensare al tema e all'organizzazione della festa patronale che si terrà a settembre.*

I SEGRETARI DEL CONSIGLIO PASTORALE

3

SAN SIRO «**Abbiate lo sguardo che si rivolge a Gesù, il sorriso che porta gioia, la mano tesa per aiutare**»



In 40.000 all'incontro dell'Arcivescovo con i cresimati e cresimandi provenienti da tutta la Diocesi. **«Chi guarda a Gesù non ha paura né del mondo, né dei bulli né di quello che può capitare in futuro**

«**Tre cose** sono avvenute nel Cenacolo, Gesù ha attirato a sé lo sguardo dei discepoli, dicendo: “Non guardatevi gli uni gli altri per dire chi è il primo o il migliore. **Guardate a me. Tenete fisso lo sguardo su di me, perché non c'è un amore più grande del mio**”. Quindi, non la distrazione, non l'invidia e la concorrenza, ma volgere lo sguardo a Gesù, colui che è stato trafitto». Da qui l'interrogativo rivolto direttamente ai giovani: «Dove guardi tu?»

«**Non guardate troppo internet**, la televisione, non guardatevi troppo tra voi quasi per dire che gli altri sono migliori o vi fanno paura. Chi guarda a Gesù non ha paura né del mondo, né dei bulli né di quello che può capitare in futuro».

Poi, il secondo fatto avvenuto nel Cenacolo. «Gesù ha detto: “Io vi do la mia gioia e desidero che la vostra gioia sia piena. Imparate a sorridere, amici miei, imparate a seminare sorrisi, quando è bel tempo e quando piove, quando le cose sono facili e quando sono difficili.»

Infine, **«la mano che offre aiuto»**.

«Gesù ha detto: “Io che sono il Signore ho lavato i piedi a voi, dunque, anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri, datevi una mano, mettetevi a servire, aiutate in casa, a scuola, in oratorio. Nessuno è troppo piccolo da non poter dare una mano: non devi vergognarti di quello che non sai fare, piuttosto offri quello che puoi dare. Non pensare di essere solo, guarda quanti sono disposti, intorno a te, a dare una mano».

Lo sguardo che si rivolge a Gesù, il sorriso, la mano tesa per aiutare, è ciò che vi raccomando. Quando pensate al dono dello Spirito, che avete ricevuto o state per ricevere, domandatevi che cosa opera in voi questo dono: vi porta nel Cenacolo. Come faranno i vostri amici a capire che siete stati nel Cenacolo? Perché vedranno che siete capaci di guardare al Signore, di sorridere, di dare una mano.

Tornando a casa, la gente capirà che siete stati a San Siro, perché siete capaci di ciò, perché non si perda la vostra strada e la vita sia vocazione. Questa è la vostra vocazione».

Spirito Santo, torna a parlarci

Tonino Bello



Spirito Santo, che riempi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese. Che nessuno può menar vanto di possederti. E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.